

Dpr a giorni a palazzo Chigi. Miur al lavoro sul nodo dell'equipollenza dei titoli

Albi, accesso con il tirocinio

Siliquini: la pratica migliora la qualità dei servizi

DI IGNAZIO MARINO

Il tirocinio professionale mira a garantire la qualità della prestazione. E non è, come dice l'Antitrust, un freno all'immissione dei giovani nel mondo del lavoro. Motivo per cui, nonostante i rilievi del consiglio di stato al dpr sul nuovo accesso alle professioni e relativi esami di stato, la prossima settimana il regolamento del Miur potrebbe arrivare sul tavolo del consiglio dei ministri con la previsione del tirocinio per tutte quelle professioni elencate nel dpr 328/01.

Non ci sarà invece l'innalzamento del titolo di studio per consulenti del lavoro, giornalisti, periti agrari, periti industriali, geometri ed agrotecnici. Maria Grazia Siliquini, il sottosegretario al Miur che ha elaborato la riforma dell'accesso, ha le idee chiare. Perché, dice, «gli ordini sono una risorsa per questo paese e la strada che bisogna percorrere è quella dell'innalzamento della qualità». Discorso che vale anche per le professio-

ni sanitarie. Tanto che proprio in zona Cesarini la senatrice di An sta cercando di risolvere la questione dell'equipollenza, avvenuta con la legge 27/2006, tra la laurea in fisioterapia e quella in scienze motorie.

Domanda. Ormai mancano pochi giorni al termine della legislatura. Come pensa di risolvere il problema?

Risposta. Non sarà il Miur a dare una soluzione. Ma il tavolo tecnico che ho istituito presso il mio ministero con i rappresentanti del ministero della salute, dell'Osservatorio delle professioni sanitarie, della Cui, del Cui e delle Conferenze dei Presidi delle

Facoltà di Medicina e di Scienze Motorie. Che proprio ieri si è riunito per la prima volta.

D. Dall'incontro cosa è uscito?

R. Un unanime consenso che l'equipollenza dei titoli di studio è sbagliata, così come confermato dai due presidi di facoltà presenti. I due percorsi formativi sono diversi come lo sono gli sbocchi professionali. Il fisioterapista è una professione sanitaria, quella dei laureati in scienze motorie è una professione della salute.

D. I laureati in scienze motorie hanno annunciato che daranno battaglia per difendere la conquista...

R. Il 20 marzo ascolteremo anche le associazioni. Sarà l'ultimo incontro. Dopo i due uffici legislativi dell'istruzione e della salute prenderanno una decisione. Che potrebbe essere, visti i tempi, un atto di indirizzo al futuro governo di non dare seguito al decreto di attuazione della legge. I due presidi oggi (ieri per chi legge, ndr) sono stati chiari: i percorsi non si possono sovrapporre. In ballo c'è la salute dei cittadini.

D. Non la pensava così, però, il parlamentare della Cdl che ha presentato l'emendamento.

R. Deve essere chiaro che il Miur come quello della salute non sono stati minimamente consultati sulla questione. Mentre sulla riforma dell'accesso, per esempio, prima di definirla c'è stato un ampio dibattito con i diretti interessati.

D. Però il Consiglio di stato l'ha bocciata in diversi punti.

R. Principalmente sulla laurea per alcune categorie. Per una questione di procedure. Il Cds ci ha chiesto una legge per innalzare il titolo di studio. Resta valido il fatto che noi abbiamo cercato di adeguarci alle leggi europee.

D. E quindi?

R. Porteremo al prossimo consiglio dei ministri il testo senza questa parte. Nella prossima legislatura faremo la legge.

D. Manterrete i tirocini? Il consiglio di Stato, recependo un parere dell'Antitrust, li boccia...

R. La pratica mira a migliorare la qualità della prestazione. La mia idea è di mantenerli.

D. E sugli informatici? Il Cds pone il problema della loro esclusione dal provvedimento.

R. I tempi sono quelli che sono. Vedremo. (riproduzione riservata)



Maria Grazia Siliquini